

Rapporto

numero	data	Dipartimento
4925 R	10 febbraio 2000	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 5 ottobre 1999 concernente la partecipazione LIM cantonale al risanamento finanziario del Centro sportivo di Sonogno

1. PREMESSA

I membri della Commissione della gestione hanno preso atto del contenuto del messaggio no. 4925 del 5 ottobre 1999, messaggio concernente la richiesta della conversione in sussidi dei preesistenti prestiti cantonali ex-LIM nel contesto della partecipazione del Cantone al risanamento finanziario del Centro sportivo di Sonogno. Una richiesta di conversione, questa, che investe importi non irrilevanti (complessivamente si tratta di franchi svizzeri 371'450.-) e che viene sollecitata stanti le specifiche elencate nel testo del messaggio medesimo e pacificamente riconosciute.

2. IL CONCETTO "IN ESSERE"

La natura dell'intervento richiesto è senza dubbio di quelle che pongono non pochi interrogativi al politico, nella fattispecie rivestito di quel ruolo che è ad un tempo di carattere consultivo (ed in effetti ci viene richiesta la manifestazione di un parere sull'opportunità o sulla necessità dell'intervento medesimo) e deliberativo (giacché l'indirizzo consta nella semplice indicazione del "Si può fare" o, in alternativa, del "Non si può fare").

Dall'esauriente analisi cronoeconomica formulata nel messaggio in oggetto derivano infatti vari ordini di constatazioni: ad esempio quali siano le logiche che dovrebbero spingerci ad accordare la trasformazione dei prestiti in sussidi; quali siano le dinamiche a tali logiche legate; di quale entità siano i flussi realmente determinati dalla presenza delle opere e delle attività per le quali è raccomandata la partecipazione al risanamento finanziario; allo stesso modo, quali siano le condizioni-quadro sulla cui scorta sia lecito immaginare che questa spesa costituisca invero un investimento e non già uno spreco di denaro pubblico; e, infine, se l'adozione di un provvedimento del tipo rivendicato, della specie considerata e secondo le modalità proposte, sia consona a quella che, con espressione presa a prestito da altri consessi, potremmo indicare come "consolidata giurisprudenza", senza che altre parti attrici - siano esse persone fisiche oppure giuridiche - abbiano in alcun modo a sentirsi discriminate o meno tutelate.

Dal capitolo "Introduzione" del messaggio abbiamo appreso quale sia stato l'"iter" che condusse alla costituzione del Centro sportivo di Sonogno: un passo dopo l'altro, ogni tanto una corsetta, talvolta uno sprint da centometrista ed ecco bell'e sorta, quasi per generazione spontanea, una struttura polifunzionale, adeguatamente attrezzata, curata a vista tanto da coloro che ebbero la prima e felice intuizione quanto dalle figure che, nel

corso degli anni, vollero contribuire con denaro e con energie al mantenimento degli "standard" di qualità raggiunti senza rinunciare a prodursi in sforzi di una certa consistenza qualora fosse avvertito il bisogno di apportare un piccolo miglioramento. Quanto starebbe sotto i nostri occhi se in questo momento fossimo in mezzo ai 370 soci della Società verzaschese di pattinaggio è dunque dovuto alla fusione tra lo spirito volontaristico - che è poi adesione volontaria, secondo concetti distinti e percorsi che invece spesso si intersecano, ad un progetto o ad un ideale - ed il desiderio di creare un "qualcosa" di duraturo e di significativo, e non già a mere e felici coincidenze.

Si dirà: sarebbe stato meglio se le mere e felici coincidenze avessero avuto luogo. Vero: noi tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo provato a sognare che esistesse un lontano cugino d'America, e che questo cugino d'America - non a caso figlio delle peregrinazioni dei nostri emigranti - avesse sempre rivolto il pensiero alla terra degli avi tanto da desiderare in vecchiaia il ritorno in Ticino, e che rientrando portasse con sé una vagonata di onesti dollari da regalare alla comunità, così, per il suo solo piacere, permettendo con quel denaro la realizzazione di tante opere a lungo accarezzate dagli amministratori locali ma sempre rinviate ed infine riposte nel cassetto delle speranze disilluse. Questi, però, sono o sarebbero pensieri da ragazzi: noi sappiamo invece che all'orizzonte di Sonogno e della Verzasca non si presentò alcun munifico benefattore, e che quindi l'unico soffio capace di mantenere vivo il fuoco del desiderio e di alimentarlo fu quello dei promotori del Centro sportivo. I quali investirono, sì, e per investire dovettero ingolfarsi nei debiti, sempre con l'ambizione di risalire la china ma trovandosi a scoprire con amarezza che il disavanzo non cessava di aumentare sebbene da più enti continuassero a venire appoggio e contributi concreti (abbiamo visto, ad esempio, che il terreno su cui sorge il Centro sportivo venne concesso dal Patriziato di Sonogno con la formula del diritto di superficie a titolo gratuito). Forse in tale ambito potremmo muovere una contestazione di merito: sarebbe certo stata opportuna, da parte dei responsabili della società che si era assunta la gestione del Centro sportivo, una maggiore oculatezza nelle assunzioni di spesa e nell'accertamento dei risultati di bilancio e, soprattutto, nella verifica di una tendenza negativa costante. Questo, tuttavia, proclameremmo con il senno del "poi", vestendo i panni del fiduciario che crolla il capo davanti ai libri mastri e che guarda sconsolato il cliente. E, ad ogni buon conto, all'opera ingrata uniremmo una valutazione che, per quanto corretta sul piano delle evidenze contabili, sarebbe ingiusta sotto il profilo umano: negheremmo infatti - ed "a posteriori" - il diritto dei singoli di una comunità ed il diritto della comunità stessa a sentirsi uguali ai singoli di altre comunità e dunque ad altre comunità. Nei fatti, cioè, negheremmo ciò che ogni uomo di buon senso desidera per sé e per il prossimo. Diciamocelo in piena franchezza: che cosa avremmo risposto, sia a metà degli anni '70 sia alla fine degli anni '80, se per il progetto di un centro sportivo a Sonogno fosse stata avanzata in quest'aula una richiesta di credito per 3 o 4 o 5 milioni di franchi, e ciò in totale assenza di qualsivoglia altra struttura ovvero dovendo partire da zero? Avremmo detto: bello, interessante, vedremo quel che possiamo fare, però non c'è da illudersi troppo, staremmo freschi se mettessimo sul piatto 5 milioni di franchi per un paesello di 100 anime, come dice? il bacino di attrazione?, ma che cosa tenta di venderci mai, davvero Ella crede che da Gordola o da Tenero verrebbero a Sonogno?, semmai il contrario, no, guardi, parola data e parola ritorna, prenda i suoi progetti e torni in famiglia, buon uomo.

Sì, certo: qualche passo fu più lungo di ciò che la gamba consentiva. Sì, chiaro: nel mondo politico ticinese degli anni '70 ed ancora degli anni '80 era ormai invalsa l'abitudine di lanciarsi in avventure immaginando che prima o poi, e - se possibile - soltanto "poi", qualcuno sarebbe passato alla cassa. Sì, lampante: gli errori di valutazione avevano la

forma ed il gusto delle ciliegie, uno tirò l'altro ed alla fine i "deficit" si sommarono ai "deficit". Vero è, però, che grazie al Centro sportivo l'intera Verzasca ebbe - come tuttora ha - un polo di riferimento per tante realtà associative e dunque un "motore" dell'aggregazione tra gruppi e tra singoli; vero è, inoltre, che il polo di riferimento costituisce un segno di identità che non è ignoto nemmeno al turista.

3. CONCLUSIONI

La strategia per uscire dall'"impasse" dei conti perennemente in rosso, così come indicato diffusamente nel messaggio no. 4925 del 5 ottobre 1999, è in sostanza l'unica praticabile, ma non per questo la più semplice: al contrario, crediamo che tale soluzione sia stata trovata sulla scorta di un confronto a cifre nude e dopo un'ampia concertazione tra le parti interessate direttamente o indirettamente, laddove ciascuno ha rinunciato a qualche cosa... e talvolta anche ad una fetta piuttosto grossa. La parziale cancellazione dei debiti su un fronte, tra l'altro a fronte di una richiesta di garanzie più che accettabile nei toni e nei contenuti, e la liquidazione concordataria su un altro hanno in effetti consentito l'abbattimento del disavanzo ad un livello abbordabile; il programma di distribuzione delle competenze, degli onori e degli oneri una volta che sarà stato esaurito il capitolo della SVP - per la quale, non a caso, è previsto lo scioglimento contestuale alla conclusione dell'opera di risanamento delle finanze - appare complesso ma ben concepito e, qualora esso sia assunto nella sua interezza, appare caratterizzato da linearità e da rigore (non a caso l'erogazione di aiuti economici da parte del Comune di Gordola, del Comune di Tenero e di tutti i Comuni della Valle Verzasca è stata vincolata alla costituzione di un'autorità di controllo la cui nomina spetterà direttamente ai membri dell'Associazione dei Comuni della Verzasca).



Tutto ciò premesso e considerato e per i motivi sopra esposti, i membri della Commissione della gestione invitano il Gran Consiglio ad accettare il disegno di decreto legislativo illustrato nel messaggio governativo no. 4925 del 5 ottobre 1999, concedendo pertanto alla Società verzaschese di pattinaggio la richiesta conversione in sussidi - importo complessivo: fr. 371'450.- per quanto riguarda i prestiti cantonali ex-LIM.

Per la Commissione gestione e finanze:

Flavio Maspoli, relatore
Beltraminelli - Bignasca - Bonoli - Brenni -
Carobbio Guscelli - Etter -
Ferrari Mario (per le conclusioni) -
Ghisletta R. - Lepori Colombo - Lotti -
Merlini - Pezzati - Poli - Sadis